

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Associazioni per l'Italia 1.32 all'anno, semestrale e trimestrale in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10 arretrato cent. 20.

L'Ufficio del giornale in Via Savorgnana, casa Tellini.

GIORNALE DI UDINE E DEL VENETO ORIENTALE

INSEZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.

Lettere non affrancate non si ricevono né si restituiscono manoscritte.

Il giornale si vende all'Edicola e dal Tabaccajo in Piazza V. E., e dal libraio A. Francesconi in Piazza Garibaldi.

Durante il periodo elettorale, il «Giornale di Udine» si vende a 5 centesimi.

ATTI UFFICIALI

La Gazz. Ufficiale del 24 contiene:

1. R. decreto sulle promozioni degli ispettori scolastici.

2. Id. che approva il regolamento per l'amministrazione del fondo Monte vedovile dei ricevitori del lotto.

3. Id. che aggredisce il comune di Plova all'Agenzia di Villanova d'Asti.

4. Disposizioni nel personale giudiziario.

ELEZIONI POLITICHE

MINISTERO DELL' INTERNO

Circolare.

(Continuazione e fine).

§ 3. — Sala delle elezioni Ammissione.

La legge prescrive che gli elettori votano nella sezione alla quale si trovano ascritti. Una sola eccezione è fatta per il segretario dell'ufficio definitivo, il quale, a norma dell'art. 60, vota in quella sezione dove esercita l'ufficio, anche se non vi sia ascritto; nel qual caso si tiene nota del suo voto nel verbale.

L'articolo 50 contiene due prescrizioni circa il locale, e cioè: 1. Che non si possono convocare più di due sezioni nel medesimo fabbricato; 2. Che ogni sezione deve avere una sala propria.

L'articolo 54 stabilisce con molta precisione come debba essere ordinata la sala delle elezioni; l'osservanza delle prescrizioni della legge dev'essere rigorosa, come quella che assicura ad un tempo la segretezza del voto e la vigilanza delle urne; sarà quindi conveniente:

1. Che il tramezzo per quale gli elettori dal compimento di aspetto si ricano al tavolo per scrivere la scheda, abbia due accessi;

2. Che la divisione dei due compartimenti sia fatta in modo preciso, e tale che rimanga stabile e sicura;

3. Durante la votazione, gli elettori non è conveniente che rimangano nel compimento ove siede l'ufficio se non il tempo necessario per deporre la loro scheda; e ciò onde evitare l'ingombro, assicurare il segreto e il buon ordine della votazione;

4. La tavola dell'ufficio dev'essere collocata in modo che gli elettori possano girarvi intorno quando si procede allo spoglio delle schede;

5. Le tavole dove si scrivono le schede debbono essere isolate e separate in guisa da assicurare la segretezza del voto;

6. Sarà conveniente che vi sia una tavola ogni 100 elettori. Nella sala delle elezioni debbono essere fissi od altriamenti disposti, in luogo e modo da essere accessibili a tutti;

1. La lista degli elettori della sezione se unica, o le due liste, l'antica e la complementare, se non fu ancora operata la fusione, a norma dell'art. 105;

2. L'elenco degli elettori che si trovano nelle condizioni previste dall'art. 14 compilato a norma dell'art. 22;

3. L'articolo 58 della legge sui poteri del presidente; gli articoli 65, 66, 67 sulla procedura da osservarsi nella votazione; l'art. 69 sulla nullità delle schede; l'articolo 70 sui poteri e i doveri dell'ufficio; gli articoli 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97 e 98 sulle disposizioni generali e penali.

Questi articoli debbono essere stampati a grandi caratteri.

La polizia dell'ufficio spetta al solo presidente della sezione. Quando il presidente si assenti, la presidenza, epperciò la polizia della sala, spetta allo scrutatore che ha avuto maggior numero di voti.

Nessuno può entrare nella sala delle elezioni se non presenta volta per volta il certificato di cui all'articolo 43 della legge.

§ 4. — Uff. provvisorio — Uff. definitivo.

L'articolo 52 della legge stabilisce con disposizioni chiare e precise come debba

essere costituito e presieduto l'ufficio provvisorio di ciascuna sezione.

Nel comuni dove l'applicazione della legge può essere fatta con l'esatta osservanza delle prescrizioni del citato articolo non vi si può derogare sotto pena di nullità.

Potendo però avvenire che in taluni comuni per numero considerevole di sezioni in cui sono divisi, non possa provvedersi alla presidenza dell'ufficio nell'ordine stabilito dalla legge, si osserveranno le regole seguenti:

Nei luoghi ove risiede una Corte d'appello, se il presidente e i consiglieri che la compogono non bastino, si avrà ricorso al presidente, ai vice-presidenti e ai giudici del Tribunale in ordine di anzianità.

Nei luoghi dove non risiede una Corte d'appello, se i vice-presidenti e i pretori non bastino suppliranno il pretore e il vice-prefetto.

Nel capoluogo di mandamento, ove mancino o siano impediti il pretore o il vice-prefetto, si provvederà a norma dell'articolo 37 della legge sull'ordinamento giudiziario; e ove anche in questo modo non si abbiano magistrati dell'ordine giudiziario, suppliranno il sindaco, gli assessori e i consiglieri in ordine di anzianità.

Nulla impedisce che il sindaco o gli assessori o i consiglieri comunali che debbono fare da scrutatori nell'ufficio provvisorio di una sezione siano iscritti in altre liste elettorali; come nulla rileva che i membri dell'ufficio provvisorio siano legati fra loro da vincoli di parentela o di affinità, la legge non avendo stabilito in proposito alcun divieto.

La legge dispone che l'ufficio provvisorio deve costituirsi alle 9 antimeridiane: la presenza del presidente essendo necessaria, perché designato dalla legge, deve attendersi che venga per insediare l'ufficio. Ove tardi e risulti che manca o è impedito, si provvederà a supplirlo nell'ordine indicato dalla legge e dalle presenti istruzioni.

Appena si siano presentati a votare almeno venti elettori, si procederà all'elezione dell'ufficio definitivo, composto di un presidente e di quattro scrutatori.

Ciascun elettore scrive tre nomi nella sua scheda, senza indicare quale di essi debba essere il presidente, perché la presidenza spetta a chi ha maggior numero di voti, e, a parità di voti, al più anziano di età. I nomi che eccedono il numero di tre si hanno per non iscritti.

Ove avvenga che tutti gli elettori votanti iscrivano i tre medesimi nomi, si procederà la una seconda votazione per completare il numero di cinque voluto dalla legge.

È superfluo aggiungere che finché non sia raggiunto il numero di cinque, anche il candidato che abbia un solo voto deve essere proclamato a primo scrutinio.

Ricusando o non essendo presente uno dei cinque eletti, gli succede il primo designato in ordine di voti. Se quegli che non ha il maggior numero di voti riconosce l'ufficio di presidente, dichiarando però di conservare l'ufficio di scrutatore, ha diritto di farlo; e in tale caso gli succede lo scrutatore che dopo di lui ha avuto il maggior numero di voti.

Alle 10 precise deve avere principio la votazione; per cui se non si sono presentati venti elettori, l'ufficio provvisorio diventa definitivo.

L'ufficio definitivo nomina il suo segretario, scegliendolo fra gli elettori del Collegio presenti all'adunanza nell'ordine stabilito dall'articolo 60.

La legge non parla che di cancellieri e vice-cancellieri di Pretura e questi debbono essere scelti in prima linea; ma si intende che ove siano presenti cancellieri e vice-cancellieri di Corte d'appello o di Tribunale possono essere eletti a segretari.

La votazione non deve durare che un giorno; non può essere prorogata.

§ 5. — Poteri e decisioni dell'Ufficio Electorale.

La legge affida all'ufficio di ciascuna sezione l'incarico di decidere, in via provvisoria, tutte le difficoltà ed incidenti che si sollevano intorno alle operazioni sulla nullità delle schede.

Di tutto dovrà farsi menzione nel verbale, osservando le prescrizioni dell'art. 70. Si avverrà che nessun elettore reclamante ha il diritto di opporre la propria firma al verbale, ma può solo esigere che

il suo reclamo firmato sia annesso, coi relativi documenti, al verbale.

Importando moltissimo che le schede contestate e vidimate secondo l'art. 70 siano anesse al verbale, si raccomanda agli uffici la massima cura nel conservarle e trasmetterle nello stato in cui sono state deposte nell'urna.

Nell'ammettere al voto gli elettori che si presentano in applicazione dell'art. 57, l'ufficio dovrà avere presente che non è consentito alcun equipollente per provare l'esistenza di una sentenza di Corte d'appello, ma dovrà prodursi copia autentica della sentenza; e che sono parimenti esclusi gli equipollenti per supplire al certificato del cancelliere comprovante l'appello, per l'effetto sospensivo di cui all'articolo 37, dovendosi produrre il certificato medesimo.

§ 6. — Adunanza dei presidenti delle sezioni

Lo spoglio dei voti dovrà cominciare immediatamente dopo la chiusura della votazione e continuare senza interruzione sino al suo compimento.

L'art. 72 prescrive che il presidente, o per esso uno degli scrutatori, rechi immediatamente uno dei due esemplari del verbale, colle schede e carte di cui all'art. 70, all'ufficio della prima sezione del Collegio.

Compito lo scrutinio in ciascuna delle sezioni secondarie, e chiuso il verbale modulo n. 2 o n. 4, i presidenti o uno degli scrutatori di tutte indistintamente le sezioni del Collegio dovranno recarsi immediatamente al capoluogo del Collegio, dove trovasi la sezione prima, recando seco i verbali e quanto altro prescrive l'art. 72.

L'ufficio della sezione prima dovrà conseguente rimanere sempre costituito ed aperto in permanenza per ricevere i verbali e procedere alle operazioni di cui all'articolo 43.

Del resto la legge dispone che per la validità delle operazioni della adunanza dei presidenti delle sezioni bastano due terzi di quelli che hanno qualità per interverirvi; quando questo numero sia raggiunto si potrà dar principio ai lavori anche prima che siano giunti i presidenti di tutte le sezioni coi relativi verbali ed atti.

Le sezione principale è la prima sezione del capoluogo del Collegio.

Con questo criterio dovrà regalarsi la scelta del locale della sezione stessa, onde possa servire convenientemente alla sua destinazione.

Si avverte che in nessun caso potrà farsi la proclamazione senza che il risultato delle votazioni sia desunto dagli atti, non potendosi tener conto delle notizie ricevute per lettera, per telegramma od altrimenti che da verbali compilati a norma di legge.

Fu già detto, ed importa ripeterlo, che nel computo degli elettori all'effetto della proclamazione degli eletti, giusta l'articolo 74, non vanno compresi né gli iscritti nell'elenco di cui all'art. 22, né i defunti, il cui decesso sia provato da documento autentico, né coloro il di cui diritto elettorale sia cessato o sospeso per condanna passata in giudicato (vedi sopra § 1), ma dovranno aggiungersi alla lista degli elettori iscritti anche i nomi di coloro che l'ufficio definitivo abbia ammesso al voto, a norma dell'art. 57.

§ 7 — Votazione di ballottaggio.

Quando in un Collegio abbia luogo una votazione di ballottaggio, nell'osservanza delle prescrizioni degli articoli 75, 76 e 77 della legge si dovrà avvertire:

1. Che le operazioni cominciano alle dieci antimeridiane;

2. Che rimane al suo posto l'ufficio eletto o proclamato nella prima votazione; se alle 10 antimeridiane manchi taluno dei membri del detto ufficio si procederà alla elezione di un surrogante; se manchi tutto l'ufficio si procederà alla sua costituzione a norma degli articoli 60 e 61;

3. Che non possono essere dati voti validi che si candidati tra i quali ha luogo il ballottaggio;

4. Che alla proclamazione dell'eletto o degli eletti basta la maggioranza semplice dei voti espressi, senza alcun rapporto al numero degli iscritti o dei votanti.

§ 8 — Processo verbale dell'adunanza dei presidenti.

Il segretario dell'adunanza dei presidenti delle sezioni deve stendere verbale delle deliberazioni, che è indicizzato, per mezzo della prefettura, al ministro dell'interno, entro tre giorni dalla sua data, insieme ai verbali delle singole sezioni del

Collegio: una copia del verbale autenticata a norma dell'articolo 79, è depositata, per cura del presidente della prima sezione, entro lo stesso termine, nel cancellerello del Tridentino nella cui circoscrizione si trova la prima sezione del Collegio elettorale.

Ella avrà cura, signor prefetto che queste istruzioni siano immediatamente comunicate ai sindaci della sua provincia.

Il Min. : Depretis.

La Rassegna in un assegnato articolo domanda al De Pretis, cui essa sostiene sempre, che la faccia finita colle candidature radicali come quella che il suo collega Baccarini accettò in comune alla Bovio; come la Gazzetta Piemontese gli domanda che ponga un fine alle agitazioni inutili degli irredentisti, che non arrecano che danno alla Nazione.

NOTIZIE ITALIANE

Roma. Si ha da Roma 25: Ieri sera venne tenuta l'adunanza dell'Associazione Costituzionale.

Presiedeva l'on. Minghetti, il quale pronunciò un discorso, molto applaudito. Disse che i tentativi per accordarsi con l'Associazione progressista su una lista unica sono falliti a cagione delle soverchie pretensioni di questa.

Il Minghetti accennò al discorso da lui pronunciato a Cologna Veneta e a quello del presidente del Consiglio a Stradella, conchiudendo che i Costituzionali vogliono un governo onesto, serio e forte. Parlando della politica seguita dall'attuale Gabinetto rispetto all'estero, l'oratore disse, crederà che il Minghetti accennò al discorso da lui pronunciato a Cologna Veneta e a quello del presidente del Consiglio a Stradella, conchiudendo che i Costituzionali vogliono un governo onesto, serio e forte. Parlando della politica seguita dall'attuale Gabinetto rispetto all'estero, l'oratore disse, crederà che il Minghetti accennò al discorso da lui pronunciato a Cologna Veneta e a quello del presidente del Consiglio a Stradella, conchiudendo che i Costituzionali vogliono un governo onesto, serio e forte. Parlando della politica seguita dall'attuale Gabinetto rispetto all'estero, l'oratore disse, crederà che il Minghetti accennò al discorso da lui pronunciato a Cologna Veneta e a quello del presidente del Consiglio a Stradella, conchiudendo che i Costituzionali vogliono un governo onesto, serio e forte. Parlando della politica seguita dall'attuale Gabinetto rispetto all'estero, l'oratore disse, crederà che il Minghetti accennò al discorso da lui pronunciato a Cologna Veneta e a quello del presidente del Consiglio a Stradella, conchiudendo che i Costituzionali vogliono un governo onesto, serio e forte. Parlando della politica seguita dall'attuale Gabinetto rispetto all'estero, l'oratore disse, crederà che il Minghetti accennò al discorso da lui pronunciato a Cologna Veneta e a quello del presidente del Consiglio a Stradella, conchiudendo che i Costituzionali vogliono un governo onesto, serio e forte. Parlando della politica seguita dall'attuale Gabinetto rispetto all'estero, l'oratore disse, crederà che il Minghetti accennò al discorso da lui pronunciato a Cologna Veneta e a quello del presidente del Consiglio a Stradella, conchiudendo che i Costituzionali vogliono un governo onesto, serio e forte. Parlando della politica seguita dall'attuale Gabinetto rispetto all'estero, l'oratore disse, crederà che il Minghetti accennò al discorso da lui pronunciato a Cologna Veneta e a quello del presidente del Consiglio a Stradella, conchiudendo che i Costituzionali vogliono un governo onesto, serio e forte. Parlando della politica seguita dall'attuale Gabinetto rispetto all'estero, l'oratore disse, crederà che il Minghetti accennò al discorso da lui pronunciato a Cologna Veneta e a quello del presidente del Consiglio a Stradella, conchiudendo che i Costituzionali vogliono un governo onesto, serio e forte. Parlando della politica seguita dall'attuale Gabinetto rispetto all'estero, l'oratore disse, crederà che il Minghetti accennò al discorso da lui pronunciato a Cologna Veneta e a quello del presidente del Consiglio a Stradella, conchiudendo che i Costituzionali vogliono un governo onesto, serio e forte. Parlando della politica seguita dall'attuale Gabinetto rispetto

Kechler cav. Carlo - Vincenzo ing. Ganciani - Raimondo ing. Marcotti - Pietro dott. Domini - Gio. Batt. dott. cav. Fabris - Rizzani Leonardo - Giov. Andrea avv. co. Ronchi - Di Trento co. Antonio - Luigi avv. Perisutti - Lucio avv. Coren - Buzzi Mattia - Di Montecore co. Giacomo - Paolo Giunio dott. Zuccheri - Freschi co. Antonio.

L'ultimo programma di Stradella e i nostri candidati

Molti elettori ci domandano quale sia il programma dei nostri candidati.

Veramente la domanda, se

da un lato è giustificata dalla arruffata condizione politica del momento, parrebbe dall'altro lato superflua chi ricordi il grande concetto di conciliazione a cui si ispirò la elevata mente del Minghetti a Cologna e a Milano.

Nessun liberale potrebbe riuscire il suo appoggio a un programma di riforme amministrative e tributarie, qual'è quello delineato dal Presidente del Consiglio nel suo ultimo discorso.

Tale programma è, sotto questo aspetto, comune anche ai nostri candidati.

I nostri candidati, però, non credono che un programma di riforme basti a delineare un partito di governo. E però, accettandolo come una promessa, e proponendosi di secondarne lo svolgimento con un leale appoggio all'on. Depretis, non mancheranno di star vigilanti contro i pericoli che un recente passato fa temere. Conviene circondare Depretis di uomini saldi nei più corretti principi di governo, affinché egli tragga forza dal loro leale appoggio, e abbandoni quello malfido dei radicali, e degli avventati.

Questo è il programma dei nostri candidati; e noi crediamo che i liberali non avranno mai a pentirsi di averli onorati del loro voto.

Eleggano dunque:

Detalmo di Brazza Antonino di Prampero Luigi avv. Schiavi

Elezioni politiche. Il Municipio di Udine ha pubblicato il seguente Manifesto.

Il r. Decreto 2 ottobre corr. n. 1019 determina che nel giorno 29 stesso mese i Collegi Electorali del Regno debbano procedere alla nomina dei Deputati al Parlamento.

La riunione degli Elettori per la Sazione di Udine seguirà alle ore 9 antim. nei luoghi qui sotto indicati.

Occorrendo la votazione di ballottaggio questa avrà effetto nei luoghi stessi alle ore 10 ant. del giorno 5 novembre.

Per poter accedere nei locali della votazione, ogni elettoro dovrà tenere il certificato comprovante la sua iscrizione nelle liste elettorali.

Udine, 17 ottobre 1882.

Il Sindaco, Peccia.

Luoghi di riunione per gli elettori dei Comuni di Udine, Tavagnacco e Pradomano.

Sez. I. Al Municipio tutti gli elettori il cui cognome porti le iniziali T. U. Y. Z. Sez. II. Al r. Tribunale civile e cor. id. id. A. D. E. F.

Sez. III. Al Palazzo Bartolini id. id. id. B.

Sez. IV. All' Istituto Tecnico id. id. C. Sez. V. Al r. Ginnasio Liceo id. G. H. I. K. L e gli elettori del Comune di Pradomano.

Sez. VI. Nel locale delle scuole femm. in via dell'Ospedale id. id. M.

Sez. VII. Come sopra id. N. O. P.

Sez. VIII. Nella sala maggiore delle scuole a S. Domenico id. id. O. R. S. e gli elettori del Comune di Tavagnacco.

Gli elettori che non avessero ricevuto od avessero smarrito il certificato d'iscrizione nelle liste elettorali potranno ritirarne un esemplare presso l'Ufficio Municipale sezione Stato Civile ed Anagrafe.

La grande proprietà al Parlamento. Gli Inglesi, che sono stati maestri di libertà alle Nazioni continentali e sul di cui esempio intese di costituirsi l'Italia, piuttosto che seguire quelli della Spagna e della Francia, che vanno continuamente dalle rivoluzioni alle reazioni e mutano ogni qual tratto le loro Costituzioni e non rifuggono dalla guerra civile, che sta loro sul capo come una perpetua minaccia; gli Inglesi, diciamo, ebbero una fortuna, quella di poter mandare al Parlamento un bel numero di grandi proprietari, che lottarono sì fra loro come partiti, ma rimanendo sempre nel campo costituzionale.

Gli Inglesi, anche quelli che appartengono alla grande industria ed al grande commercio e vi fungono direttamente, più d'una volta si dimostravano anche nella stampa contenti di avere al servizio del paese e loro una classe educata per questo, indipendente e pronta bensì a sottoporsi ai pubblici incarichi, ma non mai a cercare un impiego, od a speculare personalmente sulla cosa pubblica.

Noi desideriamo, che tutte le classi, tutte le professioni, sieno rappresentate nel Parlamento, ma nessuna con eccedenza, per non isquillare il pubblico assetto e per non creare i politici di mestiere.

Ora una classe, che non ci sembra abbastanza rappresentata nel Parlamento nostro è appunto quella dei proprietari del suolo in genere e quella dei grandi proprietari in particolare.

Noi parliamo sempre di progresso; ma in un paese già libero il vero progresso è appunto il progresso economico, con cui si crea l'emulazione nel meglio, si prepara la prosperità di tutte le classi, si dà la vera forza alla Nazione, la si eleva di grado e di potenza tra le altre.

Il grande proprietario è davvero tra quelli, che più valgono a promuovere un tale progresso. Essi possono fare le esperienze anche per gli altri, ciòché non è possibile ai piccoli proprietari, i quali non potranno che seguire dopo che sieno ai più ricchi riuscite; essi possono tentare le bonifiche, le irrigazioni, i nuovi sistemi di agricoltura, cioè della più grande e complessa delle industrie, tutti i miglioramenti nell'agricoltura stessa.

Quando abbiamo veduto mantenere nel Collegio che ha centro a Pordenone la candidatura di **Nicolo Papadopoli** noi ci siamo detti, che fecero bene, quelli che ripetono da lui anche il concorso nella grande industria, per cui brilla la piccola Manchester del Friuli, a tenersi il loro vecchio candidato e cercare di rimandarlo al Parlamento. Giacché egli fece, col fratello, le sue prove nelle grandi e radicali migliorie del suolo in parecchie provincie del Veneto, porgendo anche ad altri un utile esempio.

Ora, che da tutte le parti si proclama la necessità per l'Italia dei progressi economici, di bonifiche, d'irrigazioni, di allargare la base del lavoro per migliorare le condizioni della classe lavoratrice, non ci pare che si possa abbandonare la candidatura d'un **Nicolo Papadopoli**, che sarà utile anche nel Parlamento, per anteporgli p. e. un Simoni, od altri.

Egli, il Papadopoli, troverà di certo a suo compagno nel sostenere i buoni progetti intesi al progresso economico quell'altro nostro candidato **Detalmo di Brazza**, bene definito per gentiluomo di campagna ed ingegnere agricolo, la cui famiglia conta anch'essa fra i grandi proprietari del Friuli.

Se anche non fossero tra i più loquaci nella Camera, aspetto poi anche di avere loro associati validi eloquenti professionisti come p. e. il dott. **Luigi Schiavi**.

sappiamo che rappresentano dei grandi interessi, ed il progresso economico dell'Italia. Per parte nostra, saremmo contenti che tra i nove rappresentanti della nostra Provincia vi fossero anche dei grandi proprietari.

I dissidenti e De Pretis. Con questo titolo riceviamo la seguente lettera: « Non mi meraviglio punto di leggere questi giorni nella stampa della conciliazione tra i progressisti moderati ed i moderati progressisti, che il De Pretis sia alquanto impensierito nel suo letto dei dolori, che i cosi detti dissidenti di Sinitra, tra cui primeggiano il Nicotera ed il Crispi, esercitino presentemente tutta la loro influenza nell'Italia meridionale per accrescere le loro file, e nei loro discorsi manifestino anche la permanenza nelle loro dissidenze, che si fanno anche più vive che mai. »

Egli infatti, che vide altre volte sorgere dei triunvirati contro di lui, non può a meno di pensare, che mentre ebbe la fortuna di presentare un programma che, se non sarà soltanto di parole, ma una realtà, venne accettato anche dai liberali moderati, che in qualunque altro Parlamento si chiamerebbero, quello che sono, cioè

progressisti veri, ove gli mancasse eventualmente l'appoggio di questi ultimi, od almeno l'appoggio che potrebbe venire da un partito bene disciplinato ed abbastanza forte nella Opposizione parlamentare nella nuova Camera, sarebbe costretto ad a capitolare coi dissidenti contro le sue stesse convinzioni, od a rinunciare al suo posto nel Governo, lasciando il Paese in poco desiderabili condizioni.

« Non mi meraviglio adunque nemmeno, che possa essere vero quello che si va dicendo, che nelle ultime sue istruzioni ai suoi dipendenti della pubblica amministrazione, abbia raccomandato vivamente di non lasciare, che si accrescano le file di quelli che nella topografia dell'aula parlamentare, come egli si espresse, siano molto lontani dai Centri e sarebbero pronti ad unirsi a ses amis les ennemis, come cantava il Bézanger in un senso opposto. »

« Anzi crederei, che, per avere un ritagno a questi suoi amici di ieri e nemici di domani, nel nostro Friuli p. e. saprebbe accontentarsi di vedere nominati anche i sette candidati da noi prescelti, sapendo, che essendo nominati, essi non si mostrebbero punto intransigenti a qualunque costo, non essendo altro il loro proposito, che di giovare al Paese. »

« E crederei, che dopo il rinnovamento de' suoi propositi di lasciar passare la volontà del paese, non lo interpretino bene quei pubblici funzionari, i quali sostengono a spada tratta p. e. quel pover'uomo dell'Orsetti contro una persona del valore di **Giuseppe Di Lenna**. »

« Leggo, che il **Popolo Romano** sostiene nella provincia di Padova i liberali moderati, che non vuole si combattano a Conegliano quei tre campioni del Luzzatti, del Visconti e del Bonghi, e veggio che a Traverso, ad onta del *Progresso* e dell'*Adriatico* e simili che accettano anche i repubblicani pur di combattere i transienti di Dextra, egli non favorisce i candidati di quei giornali. »

« Oramai, dico io, non può bastargli di avere con sé delle nullità come il Solimbergo, il Fabris, l'Orsetti, il Simoni, che appartengono al gregge che vota e non discute; ma egli deve avere anche degli uomini d'un vero valore da potersi opporre ai dissidenti ambiziosi che gli contendono il potere e gli preparano delle gravi difficoltà alla nuova Camera. »

« Per questo credo, che anche i progressisti ministeriali dovrebbero in Friuli favorire i candidati dei moderati progressisti. »

L'avv. Luigi Carlo Schiavi. La *Gazzetta di Venezia* di oggi pubblica una corrispondenza da Udine in cui si tributano meriti elogi all'avv. Luigi Schiavi. Il corrispondente, dopo aver ricordato come lo Schiavi abbia combattuto per la patria, prima nell'esercito regolare e poi nei volontari e dopo aver ricordato i vari uffici pubblici elettorali a cui fu chiamato dalla fiducia e dalla stima dei suoi concittadini, così prosegue:

« Ultimamente eletto membro e presidente della Commissione riformatrice dello Stato della Società operaia di Udine (ch'è una fra le più ricche e più ordinate del Regno) come relatore cooperò efficacemente a rendere quello Statuto (ci sia permesso il giudicarlo) un piccolo capo lavoro nel suo genere. »

Della sua fede politica c'è poco a dire; egli si presenta senza programma, perché di programmi non ha bisogno. È uomo di principi moderati e patriota a tutta prova. Anche nei bollori della giovinezza, in quell'epoca in cui buona parte della scolaresca seguiva le teoriche repubblicane del Mazzini, egli professava i principi dei seguaci del co. di Cavour: e ci piace ricordare come appunto egli, studente di Pisa nel 1862, cooperasse grandemente a fondare una Società Cavouriana ch'ebbe prospera vita, in opposizione ad altra di principi Mazziniani, allora capitanata, a quanto ci ricorda, dall'ex deputato avv. Parenzo.

Il suo nome simpatico a tutti quanti lo conoscono presenta grandi probabilità di successo; se siedera in Parlamento, occorrerà il Friuli, del quale sarà indubbiamente uno fra i migliori rappresentanti. »

Come degradano se stessi ed il loro partito i nostri pretesi progressisti? Voi lo potete vedere dai loro scritti, lo potete udire dalla loro stessa voce. Parliamo soprattutto degli agenti elettorali i più accaniti nella lotta.

Essi vi dicono p. e.: Combattiamo **Alberto Cavalletto**, che è un grande patriota, che ha messo la sua vita per la patria, che ha sofferto e lavorato per essa, che gode la stima di tutti, e gli preferiamo p. e. l'avv. Simoni, per l'onore della bandiera! »

Riconosciamo, che **Antonino di Prampero** fu dei primi a dare il segnale della partenza per il campo dei liberatori della patria nel 1859, e che non soltanto espone la vita in tutte le battaglie della patria, ma si meritò elogi ed onori da suoi superiori per intelligenza e coraggio nella sua condotta; ma poi gli preferiamo un Fabris, un Solimbergo e simili.

L'avv. **Luigi Schiavi** è uno

dei più seri reduci dalle patrie battaglie, che fu volontario nell'esercito e con Garibaldi, che è un professionista dei migliori, ottimo Consigliere comunale, pronto a prestare i suoi servigi al bene pubblico in ogni cosa, eloquente e padrone della parola, che sa essere efficace appunto perché temperata, senza mancare mai di quegli slanci che provengono dal patriottismo e da una coscienza intemperata; ma egli è un progressista moderato, lasciamolo dunque da parte per cercare delle importazioni dal di fuori. Egli farebbe nel Parlamento troppo onore ad Udine nostra.

Quanto a **Giuseppe Di Lenna** noi, per ragione di partito, gli preferiamo l'Orsetti un non valore per nessun partito. Ci fa male di vedere, che i nostri compatriotti d'un merito superlativo a confronto dei nostri pigni seggano nei banchi della Camera fra i nostri avversari, di noi, che vogliamo la nostra parte di potere magari nei rispettivi villaggi, od un ciudolo, o le strette di mano ed i sorrisi di quelli che ci raccomandano di cooperare a questa vittoria della mediocrità boriosa contro gli uomini più valerosi e più atti a servire la patria.

Dal più al meno è questo il modo di ragionare degli agenti elettorali della Progressista e dei fautori della mediocrità nella rappresentanza nazionale, che temono di vedere al Parlamento degli uomini autorevoli che onorino la nostra Patria del Friuli e la facciano conoscere per quello che vale.

È un bruttissimo indizio del tempo; ma è una triste realtà. Fate voi, elettori, vecchi e nuovi, che svaniscono le traditrici speranze di questi incendiatori degli idoli di creta.

College di Gemona. Da più punti del Collegio di Gemona ci si domanda quale debba essere la condotta dei nostri amici di fronte alla candidatura dell'on. avv. Battista Billia.

Noi abbiamo di già avuta occasione di esprimere il nostro avviso in proposito, ma non sarà tuttavia inutile il ripetere quanto fu detto prima d'ora. Se il nome del Billia fosse stato portato innanzi con franchezza d'intenti, con lealtà di propositi, non saremmo noi di certo scesi a combattere la sua candidatura come quella di un uomo valente, stimato e tutti caro; ma dacchè ciò è stato fatto da uno stuolo di zelanti che giocano sull'equivoche e che mettendo a dura prova la pazienza degli elettori mostrano di avere per loro ben poco rispetto, non possiamo consigliare agli amici nostri diverso modo di condotta da quello che sarà per consigliare loro la ragione. Il Billia persiste tuttodi nell'affermare che egli oggi non accetta candidature di sorta, che domani se eletto rifiuterà il Mandato, e che se ha ripetutamente esternato per lettera e a voce tale risoluzione, ciò gli pare che basti.

Si ricordino gli elettori di Gemona che il Billia è tale campione sullo scudo del quale sta scritto: *Frangar non flectar*.

A proposito di ciò, ricordiamo la lettera scritta dall'avv. Billia ai suoi elettori di Udine, nella quale dichiara che si ritira dal campo politico finché non si tratti di combattere radicali o clericali ugualmente funesti. Ora nel Collegio di Gemona-Cividale-Tolmezzo non vi sono clericali da combattere: e nemmeno radicali, se non vuol ritenere radicale lo Zampari, il che farebbe ridere anche l'avv. G. B. Billia.

L'armata navale ed i suoi campioni. Quando leggiamo nei giornali italiani, che l'Italia non avrebbe così facilmente sopportato l'insulto di Tunisi, che è una minaccia futura per la Sardegna e per la Sicilia, se avesse posseduto un'armata navale quale si conviene ad una Nazione marittima come la nostra, che deve poi difendere tutte le grandi città collocate sulle coste indifese; e quando leggiamo nei giornali francesi i quotidiani insulti all'Italia non soltanto, ma anche i grandi sforzi, che fa presentemente il Governo francese per accelerare la costruzione di una poderosa flotta, che assicuri alla Francia il predominio sul Mediterraneo, da esso considerato sempre come un lago francese, ed ora come campo dove rivalersi della perdita dell'Alsazia e della Lorena, per cui si trova sempre più spinta verso il Sud a tutto nostro danno: noi abbiamo dovuto dirci, se per mettere un ostacolo a simili disegni pericolosissimi alla nostra Nazione, anche se dovessero rimanere soltanto allo stato di tentativi, non giova accrescere nella Camera il numero di quei valorosi marinai, che come il contrammiraglio **Antonio Sandri**, come

Tommaso Buccchia candidato a Belluno di fronte ad altri più repubblicani che radicali; i quali potessero nel Parlamento far sentire la voce del Paese e ricordarvi che Venezia ha ancora qualche che può pensare al modo di difendere il nostro Adriatico, dove pure altre nazionalità stanno per sopravvivere. Noi ci rallegriamo per ciò, che gli elettori friulani del terzo Collegio abbiano messo sulla loro lista il nome di un valente marinaio, **Antonio Sandri**.

Un dialogo elettorale. Lo abbiamo sentito da due elettori di diverso partito, che indicheremo colle iniziali A e B.

A. — Che cosa direste voi che combatete il Solimbergo, se appunto lui risultasse eletto coi maggiori voti? Non avete, che sul suo nome soltanto i vostri avversari vanno d'accordo?

B. — Non me ne meraviglierei punto, e direi piuttosto, che anche per essi è un neutro, che si può accettare perché si piega a tutto, che non è un'anza ma uno zero, che non acquista valore, se non ponendolo dallato ad una cifra.

A. — Oh! Oh! Non è egli stato eletto un'altra volta contro uno dei vostri capi? Se fosse stato uno zero, avrebbe vinto quell'altro, che voi contavate per una cifra di gran valore?

B. — È appunto così; e ciò accade perché tutti gli avversari politici e personali della nostra cifra di indubbiamente valore, altri si prese questo zero per dare valore a sé medesimo, almeno un valore negativo.

A. — Si, si; ma vedrete, se il mio pronostico si avvererà.

diffusamente in quell' occasione le affettuose accoglienze, con cui era stato accolto l'on. Di Lenna in ogni parte del suo collegio e manifestarono vivamente la soddisfazione di tutti i Carnici di essere rappresentati al Parlamento da una persona di tanto valore.

Ci vogliono fatti e non parole! Metta fuori il signor P. B. N. i giornali, che stamparono le cose da lui asserite ed allora anch'io lo proclamerò per quel grand'uomo ch'egli sostiene di essere.

Un Carnico.

Dalla Carnia ci perviene una lettera da cui leviamo il seguente brano:

« Ve lo dico francamente; sebbene progressista, ed appartenente al partito della Sinistra, io non ho avuto un momento di dubbio sull'opportunità di sostenere la rielezione del colonnello **Di Lenna**.

« Conosco troppo quello ch'egli ha fatto e che potrà fare nel nostro paese per poter agire diversamente. Appunto perché andrò a votare volentieri per Bassecourt e G. B. Billia, ch'io reputo persone stimabilissime sotto tutti i rapporti, metterò del pari volentieri nella mia scheda anche il nome del **Di Lenna**.

« Mi parrebbe di avilire quei due valentuomini a metter loro daccanto il nome dell'Orsetti, che non ha fatto niente per la patria e non va famoso che per la sua nota indolenza e per la sua smania di volersi far credere amico di tutti gli uomini illustri.

« C'è qualcheduno che dice doversi per ragioni di partito nominare l'Orsetti, quantunque confessino che vale molto meno del **Di Lenna**; ma a me questi esclusivismi non piacciono. Li ho condannati quando erano adoperati dalla Destra e devo condannarli tanto più ora che i vecchi partiti stanno per modificarsi e che le vecchie distinzioni di destra e di sinistra sono parate vuote di senso.

« Ho piacere di constatare che la maggioranza del mio paese partecipa ai sentimenti che vi ho manifestati, e che, tranne un'eccezione, minoranza, tutti siamo d'accordo nel dare il nostro voto al Colonnello **Di Lenna**.

« Si faccia altrettanto nelle altre parti del Collegio ed avremo la fortuna di essere rappresentati alla Camera da tre persone degne della stima di ogni onesta ed intelligente persona ».

Due avvocati? ?? Da Tarcento, in data del 25, ci scrivono:

« I nostri *protoquoniam* vorrebbero fare ingollare agli elettori due avvocati quali deputati del Collegio di Udine II. Bravi per bacco! Ci vuol già un buon stomaco a digerire uno; immaginatevi se ne possiamo tollerare due!

Via, fin che si tratta di elette intelligenze, come quelle di uno Schiavi ed un Billia, si può fare un'eccezione alla regola: che in Parlamento non stia bene troppi avvocati; ma volerci persuadere a nominare un altro avvocato, e proprio quel Carneade dell'Orsetti, è il *non plus ultra* delle corbellerie.

A Tarcento comincia a farsi strada il buon senso; ed in onta allo sbracciarsi dei nostri sopravvissuti, ben pochi daranno il voto all'avvocato Orsetti, e moltissimi porteranno i loro voti sul colonnello **Di Lenna** Giuseppe, sul marchese De Bassecourt, e sull'avv. Giov. Batta Billia.

Echi elettorali. Riceviamo e pubblichiamo: In una circolare (che si tenta di distribuire da uno che potrebbe anche essere Presidente di qualche Società politica) trovo che si invitano gli elettori a votare in nome della concordia e fratellanza democratica per Doda, Ellero e Solimbergo. Quale dolce ampio! E dire che chi vuol diffondere la circolare in parole è accanito avversario della *Progressista* e pur ingaggiando alle riunioni di tutte le forze liberali non ha la forza di rinunciare alla sua dignità col firmarsi un elettore del II collegio. Questo connubio, che sarà certo accettato dai nostri avversari, deve più che mai far serrare le fila ai nostri amici. Gli hanno combattuto nel '76 perché dicevano che noi s'aveva bisogno di cercare candidati forestieri. Ebbene ora abbiamo il **Prampero** e lo **Schiavi** di Udine, e ci si vuol imporre un nome che non è del nostro paese? Ma di che armi vi servite dunque, o signori? Meno male però che i cittadini vi hanno già conosciuti e domenica prossima essi vi faranno vedere che Udine può ancora farsi rappresentare al Parlamento da chi è quel nato e seppè qui guadagnarsi il rispetto e l'affezione di tutti.

B.

Un Cavaliere dello Zucchero. Sapete o elettori di Cividale, Gemona, Tricesimo, Tarcento e Tolmezzo, sapete perché l'avvocato Orsetti, che alcuni signori vorrebbero gettarvi nella schiena perché lo aiutaste ad innalzarsi all'onore della Deputazione, è diventato il Cavaliere Jacopo Orsetti? Perché chiamato per telegrafo dal Ministro a Roma è corso a votare l'imposta sullo zucchero.

Elettori di senso come voi siete, sarete ai simposi della *Paolata* il Cavaliere dello zucchero, e manderete a rappresentarvi in Parlamento quel simpatico

fratello che è il Colonnello **Di Lenna**, il quale si ha guadagnato non una, ma quattro croci d'onore cavalleresco combattendo per la sua dama: l'Italia.

Così ci scrivono; ma noi faremo osservare al corrispondente, che quel cavaliere mostra la poca stima che fecero a Roma di quel povero Orsetti, se invece nella stessa occasione nominarono una lunga schiera di commendatori dello zucchero.

Da **Palmanova** ci scrivono in data del 25 corr.: I proposti dalla Associazione costituzionale sono i nomi migliori, che fino a qui erano presentati per il nostro Collegio; e pronunciati prima ci avrebbero certo levati dalle attuali confusioni. Il nome del co. **Detalmo di Brazza** specialmente, perché noto a tutti personalmente in questa zona, ottenne un larghissimo accoglimento non soltanto a Palmanova, ma in tutti gli altri Comuni del nostro Mandamento.

Da Palmanova riceviamo anche la seguente:

« Ci pareva impossibile, che voi altri di Udine non vi svegliaste e non prendeste l'iniziativa di proporre delle candidature accettabili da tutto il Collegio. Senza di questo si rimaneva nelle abitudini di quando c'era il Collegio uninominale. Quando alcuni proponevano ai loro amici del vecchio Collegio un nuovo candidato tutto era detto, senza contare gli elettori degli altri due. Così, perché del Fabris se ne aveva abbastanza, alcuni andarono in cerca d'un candidato, e proponevano il Teresone quā come un liberale moderato, la come un progressista e quasi quasi come un radicale; ed avrebbero volentieri detto: pigliatevi il mio, che io piglierò il vostro.

Ora voi avete troncato le indecisioni e faccete bene. Quelli che conoscono quanto valgano il di Brazza, il Prampero e lo Schiavi voteranno certo per loro. Soltanto occorrerebbe imitare gli altri, che fanno dell'agitazione.

A me, lo confesso, piacciono individualmente ciascuno di que' tre; ma più ancora mi piacciono uniti. Quasi direi, che così cresce il valore di ciascuno di essi. Il di Brazza, come proprietario in tutti e tre i vecchi Collegi primeggia tra i progressisti dell'agricoltura. Il di Prampero unisce ai meriti acquisiti come soldato e come amministratore una cultura spaziale per gli studii ai quali si dedica. Lo Schiavi poi è quella che chiamerei una mente lucida, bene ordinata, che tiene ogni cosa al suo posto e che ha al suo servizio la chiarezza e la faconda della parola.

Questa volta loderei proprio lo scrutinio di lista perché gli elettori d'un vasto circondario, che comprende quasi tutta la pianura della parte sinistra del Tagliamento, possano metterli sulla loro lista.

Io non voglio dire male di nessuno, ma certamente né il Fabris, né il Solimbergo sono da confrontarsi con alcuno di questi tre. Quanto al Billia, che forse sarebbe stato accettato da molti come espressione dell'idea d'un accostamento dei partiti, non so comprendere perché la Progressista di Udine lo abbia rigettato; perché il consigliarne la elezione in un altro Collegio dopo questa espulsione mi sembra un'ingiuria su cui egli medesimo non dovrebbe, credo, sorpassare. Io non so comprendere poi, che si abbia voluto farlo per dar luogo al Doda. Se proprio questo è il loro nome, non potevano piuttosto offrirgli in holocausto quelle mediocrità che sono il Fabris ed il Solimbergo?

Il Doda poi è uno di quegli uomini, che come il Miceli, il Majorana e qualche altro si sono demoliti appunto passando per il Ministero. Un po' di chiacchiera ce l'ha. La parola gli corre rapida sulle labbra; ma poi, se vuoi cavarne un po' di succo, ce ne trovi ben poco. È come un burrato che fa vento, ma è sempre un burrato.

Insomma mi congratulo con voi che, sebbene un po' tardi, avete saputo scegliere tre ottime candidature, che potranno vincere la partita ed in ogni caso salvare l'onore del Collegio.

Il nome di **Pietro Ellero** figura tra i candidati dei progressisti o radicali che sieno (chi può ormai distinguere?) non soltanto nel Collegio di Cognoglio, o Treviso II, ma anche in quello di Verona. Ciò si rileva dai giornali di quei paesi. Egli si può dire così un vero emulo del Doda anche per la molteplicità della candidature. Oramai non sono che il Giurati, od il Bertani, che possano loro contendere in questo il primato.

Speriamo che gli elettori di Udine, anziché dividere i loro voti fra questi due, li daranno allo Schiavi al Prampero, al Brazza.

La notizia da noi data del telegramma che annunciava i lavori decretati per l'appalto delle strade e dei ponti da Tolmezzo verso Villa Santina ed a Forni di Sopra, un progressista orsettiano voleva portare in dubbio.

Eppure si leggeva nel *Giornale dei lavori pubblici* di mercoledì, giunto qui ancora ieri! Notisi che quel foglio per le notizie di simili genere è ufficiale.

Una voce dalla campagna. Ci scrivono:

Massimo ordine colla massima libertà perché possa assurgere ed esplicarsi la potenza morale ed economica del paese: ecco l'ideale di tutti gli onesti, ecco l'impressione che io e molti riceveranno dalla presentazione dei Candidati: Prampero, Schiavi e Brazza. In queste distinte e rispettabili persone si riassume la intelligenza astrinsecata nelle forme matematiche con eleganza attica, il patriottismo operoso e incrollabile perché sorretto dalla modestia e dalla abnegazione, la illuminata operosità agricola; in tutti il tenace proposito di riuscire al bene, e il forte carattere.

Gli ultimi scampigli parlamentari hanno pur troppo provato quanto nel nostro Parlamento manchino specie le ultime sorrisive qualità, e da ciò l'attuale discredito all'estero, il danno degli interessi materiali all'interno, la immoralità che, mediante indebiti ingegneri, si infiltrano nelle pubbliche amministrazioni.

La straordinaria improvvisata maggioreanza del 1876, in gran parte composta dai refrattari della vecchia Destra, dalla antica Sinistra e dalle pattuglie clericali repubblicane, con elementi e intendimenti così disparati, non poteva dare altri frutti. E non poteva e non può durare, se anche maggiore fosse stata la valentia dei pure valenti campioni che l'hanno capitata. Invero, come pretendere un governo serio e liberale, che possa fare argine alla corruzione ed opporsi ai nemici neri e rossi delle patrie istituzioni e della legge dei plebisciti, se per reggersi sia costretto, come vedemmo, ad accattare i voti di Toscanelli, di Ali Maccarani, di Bovio, dei gruppi dissidenti e della Destra? Quale forza, quale autorità può avere un governo per opporsi agli intrighi ed all'intrigo che necessariamente invade le pubbliche amministrazioni con grave danno della morale e degli interessi del paese? Un governo infine che per necessità di reggersi deve venire a patti lesivi del proprio decoro, quale prestigio, quale stima potrà godere all'estero e qual utile potrà arrecare alla Nazione?

I recenti fatti di Tunisi e d'Egitto e della stampa estera informino.

Il Paese dunque che ha viva sete di un governo forte e seriamente liberale, farà bene a mandare in Parlamento uomini seri, indipendenti e sostenitori incrollabili di ogni immagiamento, di ogni libertà ordinata, quali sono **Luigi Schiavi**, **Antonino di Prampero** e **Detalmo Brazza**, certo che saranno strenui propagnatori e sostenitori di quel governo che seriamente voglia l'immagiamento morale ed economico del Paese e congiunto il massimo di libertà col massimo ordine.

*

In campagna, e con questo tempo piovoso, si legge tutto e tutto alla lettera. Mi sono quindi venuti sott'occhio anche i scritti commenti dell'organo forzato della *Patria in Pericolo* intorno al manifesto della Costituzionale. Oh, oh, prorompe, compreso di forzata maraviglia l'organo forzato della Progressista, non possiamo fare lo gnori; svolgerà a beneficio di tutti la libertà acquistata a prezzo di tanti sacrifici, questo lo vogliamo anche noi, signori moderati. Ed allora e dov'è la lotta se siamo tutti d'accordo? Non v'è che a supporre che voi tale programma lo propagniate a parole. Sapevamcelo, signor organo forzato di sedicenti progressisti, che intendete siavì riservato il monopolio di fare ogni bene; sacevamcelo, signor organo forzato, che avete per mandato e per natura di fraintendere ogni onesto proposito; ma non potevamo aspettarci che per effetto di similitudine precepe foste divenuto ingenuo. Dov'è la lotta? domandate. La lotta non è certo sugli intendimenti comuni, il mio caro ingenuo, ma sul carattere necessario per attuarli. Mi sono spiegato? E cosa intorno alla quale non vi occorre sforzo per fare l'ingenuo. Cercherò, ma certo inutilmente, di catechizzarvi con degli esempi.

Non ha carattere, non è rispettato, né quindi può essere utile al paese quel partito che costringe il governo del suo cuore ad accattare i voti anche dai nemici delle patrie istituzioni. Non ha carattere mentre amoreggia ed incoraggia i partiti estremi, pretende poi che sieno crudeltà le sue troppo umili dichiarazioni all'estero di volere mantenere in ogni loro parte e rigorosamente le leggi patrie.

Non ha carattere quel partito che ingenuamente solleva la celebre questione del prevenire o del reprimere, che un governo è governato precisamente per reprimere e prevenire a tempo opportuno, se contro ai suoi propositi sia costretto da estero potenze ad adottare tanto largamente come in questi ultimi due mesi la teoria del reprimere. Informino gli ultimi arresti sui fatti di Versa e di Trieste; gli indecenti pedinamenti di emigrati Triestini nostri ospiti e la lapide Grovich, che impedisce il nuovo passaggio attraverso il Castello per prevenire una dimostrazione.

Non ha carattere quel partito che per

mera ambizione e interessi personali si dilana ferocemente, togliendo al governo autorità e modo di svolgere a beneficio di tutti la potenza morale ed economica del paese.

Non ha carattere un ministro di grazia e giustizia che per liberare dalle mani della Giustizia un suo amico personale, compromesso in un processo politico minaccia di farne una questione di gabinetto. Non avrebbe carattere il candidato che dopo avere pubblicamente dichiarato di ritirarsi oggi dalla vita politica si lasciasse portare domani da Lei, signor organo forzato, che certo non capirà mai come per cose così da poco ci possa essere una lotta e lotta solenne. Arrivedetto.

Un Elettore di campagna.

I clericali nelle elezioni come si contengono? È vero, che essi si astengono?

In apparenza sì, in realtà no. Dicono di astenersi per non isfigurare con candidati propri, che non otterrebbero di certo molti voti, ed anche perché non ne hanno proprio di presentabili. Ma intanto la loro tattica elettorale apparecchia chiara non soltanto da tutta la *stampa clericale*, che la afferma positivamente come lo abbiamo veduto questi giorni nei maggiori e minori organi della scorsa temporale; ma anche dai parlamentari che escono da certe combriccole, e da certe intelligenze che corrono fra i clericali ed alcuni candidati di sinistra.

La *stampa clericale*, non oggi solo, ma sempre, dal tempo di Cavour in qua, e specialmente dopo che i moderati portarono l'esercito nazionale a Roma e vi stabilirono la capitale dell'Italia, secondo il principio altamente proclamato da quel vero e grande progressista, ha considerato come i suoi più grandi nemici i moderati, li ha combattuti ad oltranza come partito e come persone, ha avuto per essi i più valenosi aculei, sorbando le sue tolleranze per i loro avversari e soprattutto le loro preferenze per i radicali, i repubblicani, i socialisti, come quelli che, conducendo a rovina le cose dell'Italia, dovrebbero poi far luogo alla reazione europea, alle restaurazioni!

Non è dunque da meravigliarsi, se l'ignoranza setta ad ogni libertà umana avversa più che tutti i moderati e preferisce quelli che li combattono.

Abusi contro la libertà delle elezioni. I nostri *giacobini* di villaggio a Bertiolo ed in altri luoghi andarono, come i ladri, di notte, a stracciare i manifesti elettorali, che sono uno dei modi cui la legge deve proteggere per mantenere a tutti i cittadini la libertà e la coscienza del loro voto. Quei mani scatenavano i nomi di Schiavi, Brazza e Prampero.

Dispute elettorali. Da Cividale, 26 corr. ci comunica il signor Zampari questa altra lettera, colla quale vol' e rispondere alla *Patria del Friuli*.

Sig. Dirett. della *Patria del Friuli*

Udine.

Nel suo giornale di ieri proseguendo Ella ad occuparsi di me, invitola, come di Legge, ad occuparsi di riprodurre esattamente quanto segue:

Copia della lettera del Billia a Zampari.

Sig. Francesco cav. Zampari — Cividale.

Giunto da campagna ricorso un di Lei telegramma contenente una intimazione. Alle intimazioni per sistema non mi arrendo mai. Ho però abbastanza educazione per dare in forma cortese le spiegazioni che possono ritenersi opportune.

Ignoro cosa le sia stato riferito e non sono responsabile di quanto altri stampano. Nell'assemblea io dissi solo: « Che a Cividale si parla di due candidati, entrambi appartenenti al partito dell'associazione, e sotto questo aspetto c'era da compiacersi. Aggiunsi però che per altrettante informazioni si sussurrava che i fautori dello Zampari non fossero alieni da stringere patti coi moderati di Tolmezzo; e se ciò era vero credeva di segnalare questo sconveniente mercato e questo pervertimento dei criteri politici. Per conto mio non esito a precisare che il prezzo fa far scaturire acqua dai sassi.

Conoscendo per bene quanto all'egregio Sindaco sia a cuore il progresso civile del Comune da lui rappresentato, raccomandiamo agli onesti Consiglieri di tener ben d'occhio il partito e le mene clericali, nonché parte dei loro colleghi che in buon numero appartengono alla Confraternita del SS. Sacramento, generali, capitani e cassieri della compagnia bella quale si è quella degli interessi cattolici.

Dopo scritto, sappiamo che da parte del Comitato di S. Vito al Tagliamento venne nominato il cav. Sbrojavacca a raccogliere le offerte per il monumento al Grande Garibaldi, e sappiamo pure che nelle sole due frazioni di Villutta e Villotta raccolse e depositò L. 33.60.

di Lei fautori (saranno stati tentativi individuali di alcuni dei fautori suddetti) coi moderati di Tolmezzo.

Ecco ciò che richiesto Le avrei urbanamente significato; il tenore imperativo del suo telegramma fu li li per consigliarmi a rispondere nulla. Ma io che amo la schiettezza ho preferito scriverle comunicazione in Lei derivato da meno esatte informazioni.

Mi creda Devoto mo G. B. Billia.

Montenars rende noto che in quell'ufficio Comunale trovasi depositato ed ostensibile fino al 31 corr. l'elenco dei proprietari e la designazione sommaria dei beni da espropriarsi, nonché il prezzo offerto a ciascun proprietario dell'Amministrazione Comunale, onde eseguire il rialto e la costruzione a nuovo della strada Comunale detta della Chiesa in territorio di Montenars.

Elettori dei Giurati estratti il 13 ottobre corr. per servizio alla Corte d'Assise di Udine nella sessione che avrà principio il 7 novembre p. p.

Ordinari

Viglietti Federico professore, Udine — Nattino Giov. di Costanzo prof., Udine — Taschiatti Antonio fu Francesco licenziato, Latisana — Bettoli Giovanni fu Giacomo cons. com. Azzano — Zamparo Dr. Francesco di Giacomo laureato, S. Vito — Gambieras Giovanni fu Paolo licenziato, Udine — Sfreddo Basilio fu Giacinto cons. com. Fontanafredda — D'Orlandi Lorenzo fu G. Batta contrib., Cividale — Cosatti Antonio fu Gioacchino contrib., Pordenone — Neri Giuseppe fu Francesco laureato, Udine — Casozi-Chiaron Ernesto di G. B. licenziato, Pontebba — Corazza Dr. Antonio fu Francesco medico, Latisana — Zorsi Cesare di Giovanni impiegato, Udine — Zancanaro Pietro fu G. Batta contrib., Sacile — Spangaro Dr. G. B. fu Vincenzo avv., Touzeau — De Carli Giacomo fu G. Batta contrib., Tamai — Zanelli Francesco fu Antonio farmacista, Codroipo — Dall'Ongaro Giacomo fu Pietro cons. com., Prato — Zanerio Antonio di Ermenegildo contrib., Pordenone — Cossutti Pietro fu Giacomo contrib., Udine — Capella Angelo fu Giuseppe contrib., Maniago — Zuzzi Giacomo di Enrico licenziato, Codroipo — Zampese Pietro fu Antonio contrib., S. Vito — Silvestrini Antonio di Paolo maestro, Buggnera — Martinuzzi Pietro fu Domenico cons. com., Casarsa — De Micheli Michele di Giacomo cons. com., S. Vito — Marchi Dr. Alfonso di Luigi avv., Maniago — Someda Carlo fu Pietro dott. di legge, Udine — Bruffolo Giacomo fu Antonio cons. com., Sesto — De Luca Luigi di G. Batta ex conciliatore, Roveredo.

Supplenti

Lupo Gio. Batta fu Giuseppe ing., Udine — Salimbeni Dr. Antonio fu Giuseppe avv., id. — Rizzani Francesco fu Carlo con., id. — Brusadini Arturo fu Francesco licenziato, id. — Cosattini Enrico fu Antonio contrib., id. — Buttazzoni Angelo fu Vincenzo avvocato, id. — Di Prampero co. com. Antonio fu Giacomo contrib., id. — Baldini Edoardo fu Giuseppe licenziato, id. — Pastorelli Giovanni fu Pellegrino ricevitore registro, id. — Rimini Otilio fu Francesco contrib., id.

Società operaia generale. A cura della Direzione della Società operaia venne eseguita la stampa della Relazione compilata dalla Commissione di riforma dello statuto, sui criteri da essa adottati nel dare esaurimento all'incarico che dalla fiducia dei soci le venne conferito.

Di questa Relazione venne anche ritenuto ne seguì la consegna ai soci, e buona parte ne sono ora in possesso; nel caso che per dimenticanza a qualcuno non fosse ancora stata recapitata lo si invita a voler ritirarla dall'ufficio di segreteria sociale aperto dalle ore 9 ant. alle 3 pom. di ogni giorno.

La Direzione

PER GLI INONDATI

Offerte raccolte presso la Segreteria Municipale:

Liste antecedenti L. 2564.26
Famiglia Giovanni Ostermann » 10.—

Totale L. 2574.26

Offerte raccolte dal « Gior-
nale di Udine »:

Somme prec. Fior. 17,50 — L. 631,98
Tomat Pietro di Piani di Portis. > 5.—

Totale Fior. 17,50 — L. 636,98

La Direzione della Società
fra gli agenti di commercio
ha diretto la seguente lettera

Al sig. Giuseppe Rea

Presidente della Commissione degli Agenti di commercio per il trattamento a beneficio dei fratelli inondati.

Se fu al disopra d'ogni elogio l'intendimento delle Società cittadine nell'unirsi in un medesimo concetto per venire in soccorso degli sventurati testé colpiti dall'inondazione, quale encomio non derivò alle Associazioni collegate, per la splendida riuscita nello intento loro, il cuore soltanto può sentire e comprendere, non mai la pena egualmente descrivere.

E mentre l'animo nostro ama compiersi dei sublimi accordi che in quest'occasione ispirò le Società consorelle, sente ora imperioso il dovere di segnalare alla S. V. la massima soddisfazione per le brillanti risultanze ottenute nel Bazar Asiatico che, in nome della nostra Società,

la spettabile Commissione dalla S. V. presieduta, ha così artisticamente presentato al pubblico nella gran festa del 22 c.

L'ordine completo, l'armoniosa disposizione degli oggetti, il buon gusto nella scelta, lo spirito nelle contrattazioni, la vivacità nella pesca, il brio nel gioco, la gentile baldanza nei girovaghi, sono un complesso di nobili mezzi che giovarono a smaltire quanto il Bazar aveva raccolto dalla generosità dei soci, dall'appoggio dei neozionisti, e dalla instancabile opera dei membri tutti componenti la Commissione.

Ringraziare uno ad uno i colleghi che presero parte all'allestimento e conduzione del Bazar sarebbe difficile alquanto, e perciò voglia Lei, degnissimo Presidente, in primo luogo ricevere i nostri speciali ringraziamenti e l'attestazione del nostro soddisfazione per le attive ed intelligentissime pratiche con cui Ella ogni cosa ha diritto, e si compiace di possa farsi interprete verso i colleghi della Commissione e cooperatori nel Bazar della nostra non meno sincera soddisfazione e gratitudine intensa.

La Società registra con santo orgoglio questo avvenimento, che raccoglie in sè le migliori prove di un sentimento generoso verso la sventura e la costante inclinazione al ben fare; pregi questi che formano il più bel patrimonio dell'uomo.

Udine, 26 ottobre 1882.

Il Vicepresidente, P. I. Modello.

I Direttori: Alessio Jacuzzi, Guglielmo Guerini, Ferdin. Grosser, Donato Bastanzetti.

Società udinese di ginnastica
— 25 ottobre 1882. — Ordine del giorno.

Come accorrete pochi mesi sono a spagnare gli incendi di Cussignacco e di Piazza Porta, avete risposto volentieri all'appello delle Associazioni cittadine in sollevo degli inondati.

Nella Festa di beneficenza, con esemplare annegazione, vi esercitaste nel circo digiuni sei ore continue, rimanendo incerto, se in voi sia maggiore la carità o la valentia.

Il direttore Morandini, dalle dieci del mattino alla tarda sera, ha invigilato due mila colpi al tiro a segno di carabina Flöbert.

Onore ai ginnasti di Udine.

Il Presidente.

Reclami del pubblico. Giriamo all'egregio cav. Ugo le righe che due cittadini ci mandano per la pubblicazione:

Un po' per il ritardo dei treni, un po' per incuria degli ufficiali postali, le lettere e corrispondenze che dovrebbero essere distribuite alle 11 ant. non si ricevono ora che dopo mezzogiorno. Non potrebbe il *Giornale di Udine* pubblicare quattro righe per ottenere che almeno per parte dell'ufficio della Posta si faccia quanto è possibile per accontentare meglio il pubblico e specialmente il ceto commerciale?

Guardate p. e., il carrozzone che va giù alla ferrovia verso le 10 ant. per pigliare le lettere, si trattiene mezz'ora più del necessario, perché deve aspettare i bauli dei pacchi postali. Oh, non potrebbe l'egregio nostro Direttore della Posta obbligare il carrozzone a fare un viaggiotto di più? Si assicuri pure il cav. Ugo che molti gliene sarebbero grati....

**

Ci si continua a scrivere che il lastriato sottostante alla Caserma del Carmine è oggi coperto da sudsicume piovuto giù dalle finestre di quel fabbricato. Credevamo inutile ritornare sull'argomento dopo il cenno di giorni fa, ma giacchè non ci vediamo ascoltati parleremo più chiaro invitando quei militari a rispettare un po' più il decoro di quella via, principale della città nostra, accontentando in tal guisa i giusti desideri di molti cittadini.

Compagnia equestre Sidoli. Ieri a sera il Teatro Minerva presentava un aspetto dei più vaghi. La platea era trasformata in arena, il palcoscenico ridotto a guisa di anfiteatro, accesi tutti i gas all'ingiro dei palchi, tolta la lampada di mezzo e sostituita da funi, fili di ferro, trappesi ed altri ordigni di ginnastica. La Compagnia equestre italiana, diretta dal sig. T. Sidoli, dava la sua prima rappresentazione.

Cominciò subito col dire che essa può a giusta ragione annoverarsi fra le primarie compagnie equestri italiane, sia per il numeroso personale, come anche per bellissimi suoi cavalli e per l'eccellenza degli artisti ch'essa ha scritturato.

Contemporaneamente alla presentazione della troupe in livrea celeste gallonata d'argento, calzoni neri e stivaloni a mezza gamba, un nugolo di *clowns* ingase il circolo lasciandosi per l'aria come tanti spiritelli e facendo un'infinità di capriole e di salti mortali con un'agilità ed una sveltezza veramente ammirabili.

Il sig. Masloff aprì lo spettacolo facendoci vedere per la prima volta su tre carri i cosi detti *Giocchi Romani*, esercizio difficile e pericoloso, e che per la bravura con cui fu eseguito fu applauditissimo.

I fratelli Gozzini sono tre *clowns* a cui io faccio tanto di cappello: è impossibile

la spettabile Commissione dalla S. V. presieduta, ha così artisticamente presentato al pubblico nella gran festa del 22 c.

L'ordine completo, l'armoniosa disposizione degli oggetti, il buon gusto nella scelta, lo spirito nelle contrattazioni, la vivacità nella pesca, il brio nel gioco, la gentile baldanza nei girovaghi, sono un complesso di nobili mezzi che giovarono a smaltire quanto il Bazar aveva raccolto dalla generosità dei soci, dall'appoggio dei neozionisti, e dalla instancabile opera dei membri tutti componenti la Commissione.

Ringraziare uno ad uno i colleghi che presero parte all'allestimento e conduzione del Bazar sarebbe difficile alquanto, e perciò voglia Lei, degnissimo Presidente, in primo luogo ricevere i nostri speciali ringraziamenti e l'attestazione del nostro soddisfazione per le attive ed intelligentissime pratiche con cui Ella ogni cosa ha diritto, e si compiace di possa farsi interprete verso i colleghi della Commissione e cooperatori nel Bazar della nostra non meno sincera soddisfazione e gratitudine intensa.

La Società registra con santo orgoglio questo avvenimento, che raccoglie in sè le migliori prove di un sentimento generoso verso la sventura e la costante inclinazione al ben fare; pregi questi che formano il più bel patrimonio dell'uomo.

Udine, 26 ottobre 1882.

Il Vicepresidente, P. I. Modello.

I Direttori: Alessio Jacuzzi, Guglielmo Guerini, Ferdin. Grosser, Donato Bastanzetti.

Il Presidente.

Il Vicepresidente.

I Direttori: Alessio Jacuzzi, Guglielmo Guerini, Ferdin. Grosser, Donato Bastanzetti.

Il Presidente.

Il Vicepresidente.

I Direttori: Alessio Jacuzzi, Guglielmo Guerini, Ferdin. Grosser, Donato Bastanzetti.

Il Presidente.

Il Vicepresidente.

I Direttori: Alessio Jacuzzi, Guglielmo Guerini, Ferdin. Grosser, Donato Bastanzetti.

Il Presidente.

Il Vicepresidente.

I Direttori: Alessio Jacuzzi, Guglielmo Guerini, Ferdin. Grosser, Donato Bastanzetti.

Il Presidente.

Il Vicepresidente.

I Direttori: Alessio Jacuzzi, Guglielmo Guerini, Ferdin. Grosser, Donato Bastanzetti.

Il Presidente.

Il Vicepresidente.

I Direttori: Alessio Jacuzzi, Guglielmo Guerini, Ferdin. Grosser, Donato Bastanzetti.

Il Presidente.

Il Vicepresidente.

I Direttori: Alessio Jacuzzi, Guglielmo Guerini, Ferdin. Grosser, Donato Bastanzetti.

Il Presidente.

Il Vicepresidente.

I Direttori: Alessio Jacuzzi, Guglielmo Guerini, Ferdin. Grosser, Donato Bastanzetti.

Il Presidente.

Il Vicepresidente.

I Direttori: Alessio Jacuzzi, Guglielmo Guerini, Ferdin. Grosser, Donato Bastanzetti.

Il Presidente.

Il Vicepresidente.

I Direttori: Alessio Jacuzzi, Guglielmo Guerini, Ferdin. Grosser, Donato Bastanzetti.

Il Presidente.

Il Vicepresidente.

I Direttori: Alessio Jacuzzi, Guglielmo Guerini, Ferdin. Grosser, Donato Bastanzetti.

Il Presidente.

Il Vicepresidente.

I Direttori: Alessio Jacuzzi, Guglielmo Guerini, Ferdin. Grosser, Donato Bastanzetti.

Il Presidente.

Il Vicepresidente.

I Direttori: Alessio Jacuzzi, Guglielmo Guerini, Ferdin. Grosser, Donato Bastanzetti.

Il Presidente.

Il Vicepresidente.

I Direttori: Alessio Jacuzzi, Guglielmo Guerini, Ferdin. Grosser, Donato Bastanzetti.

Il Presidente.

Il Vicepresidente.

I Direttori: Alessio Jacuzzi, Guglielmo Guerini, Ferdin. Grosser, Donato Bastanzetti.

Il Presidente.

Il Vicepresidente.

I Direttori: Alessio Jacuzzi, Guglielmo Guerini, Ferdin. Grosser, Donato Bastanzetti.

Il Presidente.

Il Vicepresidente.

I Direttori: Alessio Jacuzzi, Guglielmo Guerini, Ferdin. Grosser, Donato Bastanzetti.

Il Presidente.

Il Vicepresidente.

I Direttori: Alessio Jacuzzi, Guglielmo Guerini, Ferdin. Grosser, Donato Bastanzetti.

Il Presidente.

Il Vicepresidente.

I Direttori: Alessio Jacuzzi, Guglielmo Guerini, Ferdin. Grosser, Donato Bastanzetti.

Il Presidente.

Il Vicepresidente.

I Direttori: Alessio Jacuzzi, Guglielmo Guerini, Ferdin. Grosser, Donato Bastanzetti.

Il Presidente.

Il Vicepresidente.

I Direttori: Alessio Jacuzzi, Guglielmo Guerini, Ferdin. Grosser, Donato Bastanzetti.